Omelia di Mons. Luigi Vari per l’apertura del Cammino sinodale della Chiesa italiana

Chiesa di San Paolo Apostolo, Gaeta

Domenica 17 ottobre 2021

Abbiamo pensato di leggere l’intero capitolo di Atti perché è quello indicato dalla segreteria del Sinodo come uno dei riferimenti biblici del percorso sinodale che stasera iniziamo in comunione con tutte le chiese del mondo. È la storia di un desiderio di Chiesa da parte del centurione Cornelio di cui si dice che era religioso, timorato di Dio, che faceva l’elemosina e pregava. È come un bambino con le mani tese e le braccia pronte a un abbraccio. Ha Dio dentro, ha Dio nell’orizzonte della sua vita, ma non ha una Chiesa e nemmeno pensa di poterla avere, desidera dei fratelli senza nemmeno immaginare che questi esistano o che se esistono possano volere avere a che fate con lui.

A leggere questa storia nasce la sensazione che è ingiusto che Cornelio non abbia la Chiesa e che quelli che ne fanno parte a pieno diritto non sono in niente migliori di lui.

La risposta alla sua preghiera è la Chiesa: “ho ascoltato le tue preghiere, manda qualcuno a Giaffa, fa venire un certo Simone, detto Pietro, egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare".

La Chiesa ha un indirizzo, è una casa concreta, non è un concetto astratto, un’astrazione; è una persona concreta, riconoscibile.

Cornelio desidera tanto la Chiesa, sogna una comunità dove condividere la sua fede, fratelli che rendano forte la sua carità, che diano certezza alla sua preghiera.

La Chiesa della quale è innamorato prima di conoscerla, fatta di gente come Lui.

Appena apprende che la può trovare manda subito una delegazione, si preoccupa che il suo desiderio di incontrare Pietro possa essere presentato nel modo giusto e per questo manda anche un soldato molto religioso.

Alla forza del desiderio di Cornelio, in quel momento c’era il desiderio della Chiesa di incontrare Cornelio? C’era tanta paura.

Certo Pietro a Giaffa è segno di un avvicinamento alla frontiera dei pagani. Ma quanto è difficile attraversare le frontiere e quanto è pericoloso. Pietro non sembra che possa andare oltre. Fra lui che rappresenta la Chiesa e Cornelio ci sono delle barriere insuperabili, bisogna mettere in discussione tutte le regole e i principi che lo rendevano forte, deve scandalizzare i suoi amici giudei entrando in casa di un pagano e mangiando con lui, deve rischiare di essere cacciato via per aver battezzato una famiglia intera di pagani. Un passaggio come questo da solo non può farcela; con le sue forze non riuscirà a portare la Chiesa a Cornelio. Anche per lui c’è la presenza del Signore che gli chiede di avere coraggio, che lo spinge a superare le frontiere delle regole rituali, a non confondere quello che uno mangia con quello che uno è, a guardare il cuore. Pietro resiste, per tre volte il Signore lo spinge, Pietro pensa che non è possibile che gli sia chiesta una cosa così grossa, di mangiare cibo impuro, pensa che sia una tentazione, pensa che cedendo dimostrerà di non essere un credente convinto. Per tre volte il Signore chiede e per tre volte Pietro risponde. “Signore, questo mai…” ci vuole tempo perché Pietro creda che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia.

La conversione di Pietro viene prima del battesimo di Cornelio.

Pietro si converte e annuncia a Cornelio Cristo morto e risorto e mentre parla lo Spirito Santo riempie quella famiglia e Pietro comprende che il battesimo con l’acqua non può essere negato a chi ah ricevuto quello dello Spirito Santo.

La Chiesa raggiunge Cornelio quando riesce a stupirsi per l’azione dello Spirito Santo.

La Chiesa di questa pagina è una Chiesa nella quale tutti si parlano, tutti ascoltano, tutti si fanno delle domande e soprattutto tutti ascoltano lo Spirito, ascoltando la sua parola.

La Chiesa è questo oppure semplicemente non è.

La Chiesa dei sogni di Cornelio, la Chiesa dell’ascolto dello Spirito di Pietro; la Chiesa che raggiunge, che non teme di sorprendere, di scandalizzare, è questa la Chiesa che amiamo che ci fa felici di esserne parte. La Chiesa che vogliamo ritrovare. La Chiesa che ti aiuta a vivere la fede e la carità.

La Chiesa che trova normale che sia un pagano come Cornelio ad aprire la strada al Vangelo.

Pietro verrà rimproverato per aver fatto quello che ha fatto, ma è proprio quello che ha fatto che farà nascere la lode nel cuore di chi non l’avrebbe fatto mai.

Non ci sono frontiere invalicabili, non c’è niente che possa giustificarci.

Signore perdonaci quando appariamo stanchi, sulla difensiva, quando realizziamo una Chiesa dalla quale è meglio stare lontani, quando diamo l’impressione di starci con malumore e tristezza; Signore perdonaci perché spesso parliamo della Chiesa al passato, senza amore per il presente, senza entusiasmo per il futuro. Signore perdonaci quando non ci parliamo, quando forse degli altri parliamo, ma con gli altri non parliamo mai.

Ricordaci che la chiesa è la tua sposa bella e che per renderla bella tu hai donato la vita. Tu sei geloso di questa Chiesa, tu la ami e vuoi che anche noi ne siamo gelosi e la amiamo. Signore facci innamorare di nuovo o se già siamo innamorati come lo siamo, facci ritrovare la gelosia per questa nostra esperienza di comunità di credenti, fa che in questo percorso che facciamo non andiamo a ritrovare quali sono le nostre rughe, ma andiamo a ritrovare la bellezza di essere Chiesa.